

Open Fiber, avanti tutta nelle aree bianche: obiettivo 1000 Comuni nel 2018

25 maggio 2018

Nel 2015 il Governo ha varato la Strategia per la banda ultra larga con lâ€™obiettivo di colmare il ritardo digitale dellâ€™Italia, agli ultimi posti in Europa sia sul piano infrastrutturale che su quello dei servizi. Lâ€™iniziativa, in linea con gli obiettivi dellâ€™Agenda Digitale Europea, prevede entro il 2020 la copertura ad almeno 30 Mbps per tutti i cittadini italiani e ad almeno 100 Mbps per lâ€™85% della popolazione. Lâ€™Unione Europea ha ulteriormente innalzato lâ€™asticella per tutti gli Stati membri con il piano Gigabit Society, un insieme di misure per far sÃ¬ che tutti i cittadini europei possano usufruire della miglior connessione possibile e accedere ai servizi digitali piÃ¹ evoluti. In particolare, lâ€™UE ha stabilito che entro il 2025 tutte le scuole, stazioni ferroviarie, aeroporti, aziende e le principali pubbliche amministrazioni del Continente debbano essere connesse almeno a 1 Gbps (Gigabit per secondo). Tutte le case dei cittadini europei, anche nelle aree rurali, dovranno invece essere coperte da reti a 100 Megabit che possano essere potenziate a 1 Gbps. In questo contesto nasce Open Fiber, societÃ partecipata al 50% delle quote da Enel e Cassa depositi e prestiti, con lâ€™obiettivo di realizzare lâ€™installazione, la fornitura e lâ€™esercizio di reti di comunicazione elettronica ad alta velocitÃ in fibra ottica su tutto il territorio nazionale e accelerare quindi lâ€™evoluzione digitale del nostro Paese. La rete ultraveloce Open Fiber Ã¨ realizzata con la tecnologia Fiber To The Home (Ftth), letteralmente â€œfibra fino a casaâ€. Lâ€™intera tratta dalla centrale allâ€™abitazione del cliente Ã¨ infatti in fibra ottica, a vantaggio delle prestazioni che offrono livelli non raggiungibili con le reti in rame (Adsl) o fibra/rame (Fttc). CiÃ² consente di ottenere il massimo delle performance con velocitÃ fino a 1 Gigabit al secondo (Gbps). Un servizio â€œa prova di futuroâ€, in grado di supportare tutte le potenzialitÃ delle nuove tecnologie che arriveranno nei prossimi anni. Open Fiber non vende direttamente al cliente finale i servizi in fibra ottica, ma Ã¨ attiva esclusivamente nel mercato allâ€™ingrosso (wholesale), offrendo lâ€™accesso a tutti gli operatori di mercato interessati. Nel Piano per la Banda Ultra Larga, il Ministero dello Sviluppo Economico ha suddiviso il territorio italiano in quattro aree o cluster, in base alla concentrazione della popolazione, alle caratteristiche del territorio, alla densitÃ di imprese e alla presenza di infrastrutture in banda ultra larga. I cluster A e B, dove vive circa il 60% della popolazione, sono le cosiddette aree â€œa successo di mercatoâ€, dove le aziende private hanno un interesse economico a costruire unâ€™infrastruttura. Nelle 271 cittÃ italiane previste dal suo piano per queste aree, Open Fiber opera con investimento esclusivamente privato e dispone giÃ ora della piÃ¹ vasta rete italiana in modalitÃ Fiber To The Home (FTTH). I cluster C e D coincidono invece con le aree rurali, montuose, insulari o ai margini di grandi agglomerati urbani: zone definite â€œa fallimento di mercatoâ€, dove costruire unâ€™infrastruttura Ã¨ piÃ¹ complesso e non redditizio per le aziende (dato che il numero di connessioni alla rete non basterebbe a coprire i costi), al punto che spesso non Ã¨ disponibile neanche la copertura Adsl. AffinchÃ© anche gli abitanti di queste aree possano accedere a una connettivitÃ veloce, Infratel, societÃ inhouse del MISE, ha lanciato due bandi di gara aventi ad oggetto le attivitÃ di progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione di una rete in fibra. Le prime due gare sono state vinte da Open Fiber. Con un investimento di circa 2,6 miliardi di euro, lâ€™azienda realizzerÃ e gestirÃ in concessione per 20 anni unâ€™infrastruttura interamente in fibra, che rimarrÃ di proprietÃ pubblica. Il primo bando di gara riguarda 3043 comuni di Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia, Molise, Toscana e Veneto, con 6,4 milioni di cittadini, 4,6 milioni di unitÃ immobiliari e oltre 500mila sedi di impresa e di Pubbliche Amministrazioni da raggiungere. Il secondo bando interessa 3.710 comuni di 10 Regioni (Piemonte, Valle Dâ€™Aosta, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Basilicata, Sicilia) piÃ¹ la Provincia di Trento. Open Fiber cablerÃ dunque 6753 comuni per un totale di 9,3 milioni di abitazioni nelle aree C e D â€œ che si sommeranno ai 9,5 milioni che lâ€™azienda cablerÃ nelle aree A e B â€œ in attesa del risultato della terza gara Infratel che riguarderÃ Calabria, Puglia e Sardegna. I lavori procedono in tutte le Regioni secondo un cronoprogramma concordato con Infratel e con le amministrazioni. Le aperture di cantieri si susseguono con ritmo serrato e lâ€™azienda punta a raggiungere un migliaio di Comuni entro la fine del 2018. Grazie alla connessione in fibra, i cittadini e le imprese che operano sui territori potranno godere di servizi essenziali e tecnologicamente avanzati in diversi ambiti: dalla digitalizzazione delle pratiche alla videosorveglianza, dalla gestione intelligente del traffico e dei rifiuti al gaming e allo streaming in ultra HD, fino a telelavoro e telemedicina. Gli abitanti dei cluster C e D, che soffrono in maniera particolare il divario digitale accumulato dallâ€™Italia nel corso degli anni, avranno finalmente lâ€™occasione di veder evolvere i loro borghi e piccoli comuni in vere e proprie smart city.

